

ticolo che, si noti anche questo, parla del nuovo territorio montenegrino, cioè per l'appunto del litorale di Antivari, e, se mai, di Dulcigno. Nè può certo ora, come pare miri a far capire qualche giornale di Vienna, con i suoi commenti, creare imbarazzi e difficoltà per la ferrovia che vi è già, nel nuovo territorio, e che è stata costruita dalla Società italiana e che sarà presto aperta all'esercizio. Le buone relazioni fra i Governi di Vienna e di Roma tendono naturalmente a fare escludere che, per quanto gravi ed inattese, ed importanti per la franchezza con la quale fu con esse esposto il vasto programma balcanico dell'Austria, le parole del barone Aehrenthal possano significare... quel che paiono far credere i commenti anche di giornali che, per solito, sono in ottime relazioni con la Ballplatz.

Ma, in ogni modo, non mi è sembrato dovesse passare inosservata in Italia la parte del discorso che, indirettamente, può riferirsi alle nostre iniziative al di là dell'Adriatico meridionale, e l'intonazione insolita del discorso stesso col quale si è svolto e precisato il programma politico-commerciale dell'Impero in Oriente. Un programma vasto che vorrebbe dire nè più nè meno che la conquista di tutto e di tutti, senza preoccupazione alcuna degli interessi degli altri, e iniziato col chiamare possedimenti austriaci quelle provincie che almeno, secondo i Trattati, continuano a far parte integrale dell'Impero Ottomano.

Quanto all'esecuzione di questo programma, è un altro paio di maniche. Anche in Austria v'è la burocrazia, la quale ostacola tante cose e, oltre alla burocrazia, vi sono le questioni di nazionalità che si fanno più che mai sentire nella politica estera. E non tutti sono d'accordo sul regime dei « possedi-